

Rassegna del 30.7.2026

30/07/2026 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale) Diritto alla riparazione di elettrodomestici, dal 31 luglio le nuove regole Ue: garanzie e ricambi, cosa cambia	1
30/07/2026 La Repubblica.it Elettrodomestici e smartphone, cambia tutto: dall'Europa arriva il diritto alla riparazione	2
30/07/2026 ANSA.it Da domani via libera al "diritto alla riparazione"	4
30/07/2026 Quotidiano Nazionale Diesel, il garante segnala alla Guardia di finanza chi non applica i nuovi prezzi calmierati	5
30/07/2026 Milano Finanza.it Diritto alla riparazione, stretta Ue sui produttori: obbligo di aggiustare i beni difettosi anche fuori garanzia	6
30/07/2026 La Nuova Sardegna.it Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: come funziona e gli obblighi per i produttori	8
30/07/2026 Quotidiano Nazionale Da domani via libera al "diritto alla riparazione"	9
30/07/2026 Il Resto del Carlino.it Da domani via libera al "diritto alla riparazione"	10
30/07/2026 Il Giornale di Vicenza.it Da domani via libera al "diritto alla riparazione"	11
30/07/2026 La Nazione.it Da domani via libera al "diritto alla riparazione"	12
30/07/2026 L'Adige.it Da domani via libera al "diritto alla riparazione"	13
30/07/2026 Il Giorno.it Da domani via libera al "diritto alla riparazione"	14
30/07/2026 La Prealpina.it Da domani via libera al "diritto alla riparazione"	15
30/07/2026 L'Arena.it Da domani via libera al "diritto alla riparazione"	16
30/07/2026 Bresciaoggi.it Da domani via libera al "diritto alla riparazione"	17
30/07/2026 Tuttosport.com Da domani via libera al "diritto alla riparazione"	18
30/07/2026 MeteoWeb.eu Diritto alla riparazione, scadenza il 31 luglio: cosa cambia per consumatori e produttori	19
30/07/2026 Agenzia giornalistica Opinione ASSOCALL CONFCOMMERCIO - ASSOCIAZIONI CONSUMATORI - SINDACATO UGL * SEGNALAZIONE COMMISSIONE EUROPEA: "IL CODICE DEL CONSUMO SU ENERGIA-GAS VIOLA IL DIRITTO UE"	22
30/07/2026 Quotidiano di Foggia.it Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"	24
30/07/2026 Torino Oggi.it Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"	25
30/07/2026 Cronache di Milano Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"	26

30/07/2026 Corriere della Sardegna Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"	27
30/07/2026 Il Quotidiano del Sud.it Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"	28
30/07/2026 Cronache del mezzogiorno.it Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"	29
30/07/2026 Quotidiano di Bari.it Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"	30
30/07/2026 Cronache di Bari Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"	31
30/07/2026 Confcommercio.it Assocall: "Il Codice del Consumo su energia e gas viola il diritto Ue"	32
30/07/2026 Corriere di Palermo Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"	33
30/07/2026 Affaritaliani.it Mps e i rumor su Bpm, l'appello di Assoutenti: "Fare piena luce a tutela di risparmiatori e mercato"	34
30/07/2026 Adnkronos Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"	35
30/07/2026 AostaCronaca.it Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"	36
30/07/2026 Corriere di Ancona Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"	37
30/07/2026 Gazzetta di Genova Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"	38
30/07/2026 Il Corriere di Firenze Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"	39
30/07/2026 PiacenzaSera.it "Tariffe pubbliche alle stelle, bisogna istituire un Osservatorio regionale"	40
30/07/2026 Cronache di Trento e Trieste Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"	42
30/07/2026 Motor1.com Il problema delle targhe polacche a Napoli	43
30/07/2026 Fanpage.it (ed. Nazionale) Le vacanze sono un lusso per pochi, al di là della crisi dovuta al conflitto in Iran	44
30/07/2026 Il Denaro.it Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"	46

Diritto alla riparazione di elettrodomestici, dal 31 luglio le nuove regole Ue: garanzie e ricambi, cosa cambia

Entro il 31 luglio gli Stati membri dovranno recepire la direttiva europea sul diritto alla riparazione. Previsti nuovi obblighi per i produttori, garanzie più lunghe e una piattaforma online per facilitare gli interventi

Riparare un elettrodomestico o uno smartphone, invece di sostituirlo, diventerà sempre più semplice. L'Unione europea, infatti, punta a favorire il riutilizzo dei beni di consumo e a ridurre gli sprechi con la direttiva 2024/1799 sul cosiddetto diritto alla riparazione, che riguarda dispositivi come lavatrici, aspirapolveri e cellulari non più funzionanti ma ancora riparabili. Gli Stati membri hanno tempo fino a venerdì 31 luglio per recepirla. Tra questi anche l'Italia, che è al lavoro per adeguare il Codice del consumo alle nuove disposizioni.

Meno rifiuti e prodotti più durevoli

La riforma nasce con un duplice obiettivo: limitare lo smaltimento di prodotti che possono ancora avere una seconda vita e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata, incentivando la progettazione di beni destinati a durare più a lungo. Secondo Assoutenti, ogni anno in Europa l'eliminazione prematura di prodotti riparabili genera circa 35 milioni di tonnellate di rifiuti, con un impatto significativo sia sul piano ambientale sia su quello economico.

Obbligo di riparazione anche oltre la garanzia

Una delle principali novità riguarda i produttori, i quali saranno tenuti a riparare i prodotti tecnicamente riparabili anche quando il periodo della garanzia legale sarà già terminato, nei casi previsti dalla normativa europea.

Se l'azienda responsabile ha sede fuori dall'Unione europea, l'obbligo ricadrà sul rappresentante autorizzato presente nel territorio comunitario oppure sull'importatore.

Una tassa in più sugli elettrodomestici inquinanti: l'Ue vuole rafforzare l'imposta ambientale sulle importazioni di lavatrici e

macchinari

di Valentina Iorio

Preventivi più trasparenti e ricambi disponibili

Prima dell'intervento il riparatore dovrà consegnare al cliente un modulo informativo standard europeo contenente tutti gli elementi essenziali: il tipo di intervento previsto, i tempi di esecuzione, il costo della riparazione e l'eventuale disponibilità di un prodotto sostitutivo. Le condizioni indicate resteranno valide per 30 giorni.

La direttiva stabilisce inoltre che le riparazioni dovranno essere offerte gratuitamente oppure a un costo considerato ragionevole. I produttori saranno inoltre obbligati a mettere a disposizione pezzi di ricambio e strumenti necessari per le riparazioni a prezzi che non scoraggino il ricorso all'assistenza.

Garanzia estesa di un anno

Se la riparazione non fosse possibile, il fabbricante potrà proporre al consumatore un prodotto ricondizionato.

Le nuove norme introducono anche una tutela aggiuntiva per chi sceglie di far riparare un bene ancora coperto dalla garanzia legale. Il consumatore continuerà a poter scegliere tra riparazione e sostituzione del prodotto difettoso, ma nel caso opti per la riparazione la responsabilità del venditore verrà prorogata di 12 mesi a partire dalla conclusione dell'intervento.

La piattaforma europea della riparazione

La direttiva prevede inoltre la realizzazione, entro il 31 luglio 2027, di una piattaforma digitale europea che metterà in contatto consumatori, riparatori, venditori di prodotti ricondizionati, operatori che acquistano beni da rigenerare e iniziative di riparazione collaborativa.

L'obiettivo è rendere più semplice individuare servizi di assistenza affidabili e favorire un mercato della riparazione e del riuso più accessibile in tutta l'Unione europea.



Elettrodomestici e smartphone, cambia tutto: dall'Europa arriva il diritto alla riparazione

I produttori devono intervenire sui beni tecnicamente recuperabili, con ricambi e manuali accessibili anche ai laboratori indipendenti. L'obiettivo è ridurre sprechi, rifiuti e costi per le famiglie, contrastando l'obsolescenza programmata

di Giulia D'Aleo

I produttori devono intervenire sui beni tecnicamente recuperabili, con ricambi e manuali accessibili anche ai laboratori indipendenti. L'obiettivo è ridurre sprechi, rifiuti e costi per le famiglie, contrastando l'obsolescenza programmata

Ascolta l'articolo

Nella società dei consumi il paradigma appare naturale: è rotto, dunque va sostituito.

D'altronde saper mettere mano a un tostapane è ormai un'attività per pochi, far aggiustare la lavatrice costa spesso quanto comprarne una nuova e che lo smartphone risulti superato in un paio d'anni viene messo in conto al momento dell'acquisto. Ma la logica "usa e getta" rischia di cedere il passo di fronte a una rivoluzione, come la definiscono, senza mezzi termini, consumatori e operatori del settore: il diritto alla riparazione.

L'Unione europea lo ha sancito due anni fa con una direttiva, gli Stati membri devono recepirla entro domani. Il principio è semplice: se un bene rotto è tecnicamente riparabile, i produttori sono obbligati ad aggiustarlo sempre, anche al di fuori della garanzia.

Così si riducono gli sprechi prematuri e si dichiara battaglia all'obsolescenza programmata: basta limitare di proposito la durata dei prodotti per far sì che la gente ne compri di nuovi.

In fase di progettazione, la prassi dovrà essere opposta: oggetti durevoli, smontabili, facilmente riparabili.

La posta in gioco è alta, perché lo smaltimento precoce di beni recuperabili, stima la Commissione europea, genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti e costa alle famiglie 12 miliardi di euro. "Le persone vorrebbero riparare - assicura Elisa Nicoli, divulgatrice ambientale, presente sui social come "Eco narratrice" - ma mi dicono: non sono capace, mi costa più che comprarlo nuovo, non so a chi rivolgermi". Per far sì che la sostituzione risulti meno appetibile, la direttiva stabilisce che la riparazione possa essere offerta gratuitamente o al più a un prezzo "ragionevole", così come ragionevoli devono essere anche le tempistiche.

"Sono definizioni molto vaghe ed estremamente relative", mette in guardia Nicoli. E nel caso in cui la riparazione non fosse possibile, il produttore potrà offrire al consumatore un bene ricondizionato. L'elenco dei prodotti è già lungo e verrà ampliato nei prossimi anni, seppur le tempistiche siano al momento vaghe: grandi elettrodomestici come lavatrici, ma anche aspirapolveri, biciclette elettriche e dispositivi personali come gli smartphone.

E in quest'ultima categoria che si segna il cambio di marcia più epocale, perché la prassi di bloccare il software per impedire le riparazioni in laboratori terzi o di usare ricambi compatibili viene esplicitamente vietata. Non solo: i produttori saranno tenuti a mettere a disposizione dei clienti e dei riparatori indipendenti i pezzi di ricambio originali.

"Prima eravamo ai margini del

processo, adesso siamo messi finalmente al centro dell'assistenza" festeggia il presidente Cna riparatori elettrodomestici, Mattia Borghi. Che sottolinea un altro cambio di passo: "I produttori sono ora obbligati a rendere disponibili i manuali al di fuori della propria rete di service.

Le informazioni diventano finalmente condivise". E, nel caso in cui il prodotto risulti difettoso durante il periodo di garanzia, il consumatore potrà scegliere se sostituirlo o ripararlo: in caso di riparazione, la garanzia si allunga di un anno.

"In questo i produttori, soprattutto le multinazionali, giocano ancora un ruolo importante rispetto alle piccole aziende come le nostre", fa presente Borghi: "sapendo quando il prodotto andrà fuori garanzia, cercheranno di vendere dei pacchetti di estensione prima della scadenza".

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati o iniziative partecipative di riparazione come i Repair Café.

"Una buona notizia che apre alla concorrenza in un mercato in cui non ce n'è molta", continua Borghi. I consumatori italiani, però, dovranno contenere l'entusiasmo per un po': la misura non ancora è in vigore, perché il termine per il decreto legislativo, che modificherà il Codice del Consumo, è stato prorogato di altri 3 mesi.

"Ora è fondamentale che il recepimento della direttiva sia accompagnato da un'efficace attività di informazione e controllo", rileva il presidente di Assoutenti, Gabriele

Elettrodomestici e smartphone, cambia tutto: dall'Europa arriva il diritto alla riparazione

Melluso, "affinché questi nuovi diritti

non rimangano solo sulla carta ma
diventino uno strumento concreto di

tutela per milioni di consumatori
italiani".



Da domani via libera al "diritto alla riparazione"

Agenzia ANSA; Redazione ANSA

Entro domani 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 sul "diritto alla riparazione" finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell' obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo con tutte le informazioni sulla riparazione, che saranno valide per un periodo di 30 giorni. In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo. Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno. Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - ricorda il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - Lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Diesel, il garante segnala alla Guardia di finanza chi non applica i nuovi prezzi calmierati

Redazione Economia

Il Garante per la sorveglianza dei prezzi del Ministero per le Imprese e il Made in Italy, su indicazione del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso (in foto), sta trasmettendo alla Guardia di Finanza l'elenco degli impianti che non hanno ancora adeguato i prezzi alla pompa dei carburanti dopo il taglio delle accise disposto dal Governo, con l'indicazione delle anomalie più significative rilevate".

Lo dice una nota ufficiale il Mimit, spiegando che "la segnalazione è effettuata ai sensi del regime speciale di controllo introdotto dal decreto-legge approvato a marzo dal Consiglio dei ministri" e che gli esiti degli accertamenti della Guardia di finanza, corredati da un rapporto di analisi, saranno trasmessi poi dal Garante all'autorità giudiziaria.

Sulla non piena applicazione del taglio delle accise sul gasolio ieri si era rivolta la ministero guidato da Urso anche Assoutenti, chiedendo appunto di convocare con urgenza Mister Prezzi e Commissione di allerta rapida sui prezzi. "Ancora una volta - era stata la nota del presidente Gabriele Melluso -, assistiamo ad un anomalo andamento dei listini dei carburanti, con i prezzi del gasolio alla pompa che ancora oggi non risentono appieno dello sconto fiscale da 17 centesimi al litro scattato ieri, taglio che non è stato interamente trasferito sugli automobilisti. Una situazione che si ripete ogni volta che il governo riduce le accise, e che crea danni per milioni di euro al giorno ai cittadini".



Diritto alla riparazione, stretta Ue sui produttori: obbligo di aggiustare i beni difettosi anche fuori garanzia

MF Milano Finanza; Di Giusy Iorlano

Riparare invece di sostituire. È questo il principio alla base della direttiva europea 2024/1799 sul cosiddetto diritto alla riparazione, che entro il 31 luglio dovrà essere recepita da tutti gli Stati membri, Italia compresa. Le nuove regole cambiano il rapporto tra produttori e consumatori, introducendo nuovi obblighi per le imprese nella fase post-vendita e favorendo lo sviluppo dell'economia circolare.

L'Italia ha già avviato il recepimento attraverso uno schema di decreto legislativo che modificherà il Codice del Consumo. L'obiettivo della normativa è allungare la vita di elettrodomestici, smartphone, tablet e altri beni di consumo, limitando lo smaltimento prematuro di prodotti ancora tecnicamente recuperabili e riducendo il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

La principale novità è l'obbligo per i produttori di riparare i beni difettosi o guasti anche dopo la scadenza della garanzia legale, purché siano tecnicamente riparabili. Qualora il fabbricante abbia sede fuori dall'Unione europea, gli obblighi ricadranno sul rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del prodotto.

La direttiva stabilisce inoltre che la riparazione dovrà essere effettuata gratuitamente quando previsto dalla normativa oppure a un prezzo ragionevole, tale da non scoraggiare il consumatore rispetto all'acquisto di un bene nuovo. Se la riparazione non sarà possibile, il produttore potrà offrire un prodotto ricondizionato come

alternativa.

Prima di avviare qualsiasi intervento, il riparatore dovrà consegnare al cliente un modulo europeo standard contenente tutte le informazioni essenziali: tipologia della riparazione, tempi di esecuzione, costo dell'intervento ed eventuale disponibilità di un prodotto sostitutivo. Le condizioni economiche indicate nel documento resteranno vincolanti per 30 giorni, consentendo ai consumatori di confrontare diverse offerte.

La normativa rafforza, così, anche la concorrenza nel mercato dell'assistenza. Il consumatore sarà infatti libero di rivolgersi al riparatore di propria scelta e il produttore non potrà rifiutare la riparazione sostenendo che il bene sia stato in precedenza riparato da un operatore indipendente.

Novità anche sul fronte della garanzia. Se un prodotto ancora coperto dalla garanzia legale viene riparato anziché sostituito, la responsabilità del venditore sarà prorogata di ulteriori dodici mesi a partire dalla data della riparazione, fermo restando il diritto del consumatore di scegliere tra riparazione e sostituzione nei casi previsti dalla legge.

Le nuove disposizioni riguarderanno inizialmente numerose categorie di beni già soggette ai requisiti europei di ecodesign: lavatrici, lavastoviglie, asciugatrici, frigoriferi, aspirapolvere, smartphone, tablet, televisori, monitor, server e sistemi di archiviazione dati, oltre a biciclette e monopattini elettrici con batteria e apparecchiature per la saldatura. L'elenco potrà essere ampliato

dalla Commissione europea con l'introduzione di nuovi requisiti di riparabilità.

I produttori saranno inoltre obbligati a garantire la disponibilità di pezzi di ricambio e degli strumenti necessari per le riparazioni a prezzi tali da non rendere economicamente più conveniente la sostituzione del bene.

Secondo Assoutenti, che ha avviato una campagna di sensibilizzazione sul riuso, ogni anno in Europa lo smaltimento di prodotti ancora riparabili genera circa 35 milioni di tonnellate di rifiuti, con costi economici, sociali e ambientali rilevanti. La direttiva punta quindi non solo a ridurre la produzione di rifiuti, ma anche a incentivare modelli produttivi più sostenibili e una maggiore durata dei beni immessi sul mercato.

A completare il nuovo quadro normativo sarà, entro il 31 luglio 2027, una piattaforma digitale europea che consentirà ai cittadini di individuare facilmente riparatori qualificati, venditori di prodotti ricondizionati, operatori interessati al recupero di beni difettosi e iniziative di riparazione collaborativa.

Per le imprese la riforma rappresenta un cambio di paradigma. Oltre a rafforzare gli obblighi di assistenza post-vendita, la direttiva spinge i produttori a progettare dispositivi più durevoli, facilmente smontabili e riparabili, favorendo la crescita di un mercato europeo della manutenzione e del ricondizionamento destinato ad assumere un peso crescente nell'economia circolare. (riproduzione

Diritto alla riparazione, stretta Ue sui produttori: obbligo di aggiustare i beni difettosi anche fuori garanzia

riservata)



Elettrodomestici, arriva il diritto alla riparazione: come funziona e gli obblighi per i produttori

Tra gli obiettivi, il contrasto al fenomeno dell'obsolescenza programmata

Rivoluzione in arrivo per i cittadini europei, con l'introduzione del diritto alla riparazione volto a dare nuova vita a lavatrici, aspirapolveri, cellulari e altri beni di consumo non più funzionanti ma ancora riparabili. Lo ricorda Assoutenti, che sottolinea come entro il prossimo 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

Le nuove regole: il modulo europeo

In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. È previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo saranno valide per 30 giorni, spiega Assoutenti. In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato. Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione si trovi al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Se il bene è in garanzia

Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato - sottolinea Assoutenti, che proprio per sensibilizzare i consumatori sul tema del riuso ha attivato un apposito laboratorio a Genova, presto esteso anche in altre città.

La piattaforma europea

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"Novità importanti per consumatori e ambiente"

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

Non lasciare decidere l'algoritmo:

scegli La Nuova Sardegna per le tue notizie su Google



Da domani via libera al "diritto alla riparazione"

Redazione Ultima ora

Entro domani 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 sul "diritto alla riparazione" finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell' obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo con tutte le informazioni sulla riparazione, che saranno valide per un periodo di 30 giorni. In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo. Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - ricorda il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - Lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".



Da domani via libera al "diritto alla riparazione"

Redazione Ultima ora

Entro domani 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 sul "diritto alla riparazione" finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell' obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo con tutte le informazioni sulla riparazione, che saranno valide per un periodo di 30 giorni. In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo. Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - ricorda il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - Lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".



Da domani via libera al "diritto alla riparazione"

Società Editrice Athesis S p A; ANSA

ROMA, 30 LUG - Entro domani 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 sul "diritto alla riparazione" finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell' obsolescenza programmata. In base alle nuove regole viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo con tutte le informazioni sulla riparazione, che saranno valide per un periodo di 30 giorni. In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo. Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno. Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo. "L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - ricorda il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - Lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo". (ANSA).

Il Giornale di Vicenza è su Whatsapp. Clicca qui per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.



Da domani via libera al "diritto alla riparazione"

Redazione Economia

Entro domani 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 sul "diritto alla riparazione" finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell' obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo con tutte le informazioni sulla riparazione, che saranno valide per un periodo di 30 giorni. In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo. Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - ricorda il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - Lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".



Da domani via libera al "diritto alla riparazione"

PHOTO

(ANSA) - ROMA, 30 LUG - Entro domani 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 sul "diritto alla riparazione" finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell' obsolescenza programmata. In base alle nuove regole viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo con tutte le informazioni sulla riparazione, che saranno valide per un periodo di 30 giorni. In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo. Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno. Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo. "L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - ricorda il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - Lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo". (ANSA).



Da domani via libera al "diritto alla riparazione"

Redazione Economia

Entro domani 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 sul "diritto alla riparazione" finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell' obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo con tutte le informazioni sulla riparazione, che saranno valide per un periodo di 30 giorni. In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo. Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - ricorda il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - Lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".



Da domani via libera al "diritto alla riparazione"

Agenzia ANSA
30 Luglio 2026

(ANSA) - ROMA, 30 LUG - Entro domani 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 sul "diritto alla riparazione" finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell' obsolescenza programmata. In base alle nuove regole viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo con tutte le informazioni sulla riparazione, che saranno valide per un periodo di 30 giorni. In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo. Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno. Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo. "L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - ricorda il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - Lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo". (ANSA).

I più letti

Dati societari - © Copyright La Prealpina Srl - Tutti i diritti riservati - C.F. e P.IVA 01620270122 - Testata registrata presso il Tribunale di Varese n.6



Da domani via libera al "diritto alla riparazione"

Società Athesis S p A; ANSA

ROMA, 30 LUG - Entro domani 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 sul "diritto alla riparazione" finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell' obsolescenza programmata. In base alle nuove regole viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo con tutte le informazioni sulla riparazione, che saranno valide per un periodo di 30 giorni. In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo. Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno. Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo. "L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - ricorda il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - Lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo". (ANSA).

L'Arena è su Whatsapp. .



Da domani via libera al "diritto alla riparazione"

ANSA L'Italia si attiva per introdurre nuovi obblighi per produttori 30 luglio 2026 Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee). Roma, 27 marzo 2018.

ANSA/CENTRO COORDINAMENTO RAEE Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee). Roma, 27 marzo 2018.

ANSA/CENTRO COORDINAMENTO RAEE ROMA, 30 LUG - Entro domani 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 sul "diritto alla riparazione" finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell' obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. E' previsto un modulo europeo con tutte le informazioni sulla riparazione, che saranno valide per un periodo di 30 giorni. In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo. Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno. Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni

ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - ricorda il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - Lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo". (ANSA).

ROMA Da domani via libera al "diritto alla riparazione"
Commenti (0) Contribuisci alla notizia Contribuisci
Commenti (0) Commenta Informativa privacy: L'invio di un commento può comportare il trattamento di dati personali: per maggiori informazioni sulle modalità di trattamento e l'esercizio dei diritti consultare le nostre Informazioni sulla Privacy e l'informativa estesa sui cookie presenti in calce al sito web.

Invia Grazie per aver inviato un commento. L'intervento non sarà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato.

I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.



Da domani via libera al "diritto alla riparazione"

L'Italia si attiva per introdurre nuovi obblighi per produttori (ANSA) - ROMA, 30 LUG - Entro domani 31 luglio gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 sul "diritto alla riparazione" finalizzata a incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

In base alle nuove regole viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile.

E' previsto un modulo europeo con tutte le informazioni sulla riparazione, che saranno valide per un periodo di 30 giorni. In base alla direttiva la riparazione deve essere eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo. Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno. Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

"L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - ricorda il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - Lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti.

Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo". (ANSA).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto alla riparazione, scadenza il 31 luglio: cosa cambia per consumatori e produttori

Stefano Vitetta

Entro domani, 31 luglio, gli Stati membri dell'Unione europea, compresa l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue 2024/1799 sul diritto alla riparazione, il provvedimento finalizzato a incentivare il recupero dei beni di consumo, limitare lo smaltimento prematuro dei prodotti ancora riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata. La novità più rilevante riguarda l'introduzione di un vero e proprio obbligo di riparazione a carico dei produttori. In presenza di un bene rotto o difettoso, ma ancora tecnicamente riparabile, il fabbricante dovrà infatti intervenire per ripristinarne il funzionamento, evitando che il prodotto venga sostituito o smaltito quando potrebbe continuare a essere utilizzato.

Diritto alla riparazione, cosa prevede la direttiva Ue 2024/1799

La direttiva europea sul diritto alla riparazione modifica il rapporto tra produttori e consumatori, attribuendo maggiore centralità alla possibilità di prolungare la vita dei beni acquistati. In base alle nuove regole, i produttori saranno tenuti a riparare i prodotti difettosi che risultino tecnicamente recuperabili. L'obiettivo è rendere la riparazione una scelta concreta e accessibile, riducendo il ricorso alla sostituzione immediata del bene e, di conseguenza, la quantità di prodotti destinati allo smaltimento. La riparazione dovrà essere effettuata gratuitamente oppure a un prezzo ragionevole, tenendo conto della tipologia del prodotto, della natura del guasto e dell'intervento necessario. Il lavoro dovrà inoltre essere completato entro un periodo di tempo congruo, evitando attese eccessivamente lunghe

che potrebbero scoraggiare il consumatore e spingerlo comunque ad acquistare un nuovo bene.

Il modulo europeo con tutte le informazioni sulla riparazione

Tra gli strumenti previsti dalla direttiva figura anche un modulo europeo di informazione sulla riparazione, attraverso il quale dovranno essere indicate in modo chiaro tutte le condizioni dell'intervento. Il documento dovrà contenere le informazioni necessarie per consentire al consumatore di valutare il servizio proposto, comprese le condizioni economiche e i tempi previsti per l'esecuzione della riparazione. Le informazioni contenute nel modulo europeo resteranno valide per un periodo di 30 giorni. Durante questo arco temporale il consumatore potrà quindi decidere se accettare o meno le condizioni indicate, sulla base di dati che non potranno essere modificati immediatamente dal riparatore o dal produttore. La previsione punta a garantire maggiore trasparenza e a rendere più semplice il confronto tra diverse possibilità di intervento, riducendo il rischio di costi imprevisti o condizioni poco chiare.

Garanzia prolungata di un anno dopo la riparazione

Un'altra importante novità riguarda i prodotti che risultano ancora coperti dalla garanzia legale. Qualora il bene difettoso venga riparato durante il periodo di garanzia, quest'ultima sarà prolungata di un ulteriore anno. La misura è destinata a incentivare il ricorso alla riparazione rispetto alla sostituzione del prodotto. Il consumatore che sceglierà di far riparare il bene potrà infatti beneficiare di una

tutela più lunga, ottenendo un anno aggiuntivo di garanzia. Il prolungamento rappresenta una forma di protezione nei confronti di chi decide di conservare il prodotto già acquistato e di ripristinarne il funzionamento, anziché orientarsi immediatamente verso un nuovo acquisto.

Riparazioni gratuite o a prezzi ragionevoli e in tempi congrui

La direttiva stabilisce che la riparazione dei beni di consumo debba essere effettuata a titolo gratuito oppure applicando un prezzo ragionevole. Il costo non dovrà quindi rappresentare un ostacolo tale da rendere più conveniente l'acquisto di un nuovo prodotto. Proprio il prezzo elevato delle riparazioni è spesso uno dei principali fattori che spingono i consumatori a sostituire apparecchi e beni ancora recuperabili. Accanto al criterio economico viene introdotto anche quello temporale. La riparazione dovrà essere completata entro un periodo congruo, in modo da evitare che il consumatore rimanga privo del prodotto per un tempo eccessivo. La combinazione tra prezzi accessibili, tempi ragionevoli e informazioni trasparenti mira a creare condizioni più favorevoli per il mercato delle riparazioni, dei prodotti ricondizionati e del riutilizzo.

Entro il 2027 una piattaforma europea per trovare i riparatori

La direttiva prevede inoltre la creazione di una piattaforma online europea per la riparazione, che dovrà essere realizzata entro il 31 luglio 2027. La piattaforma consentirà ai consumatori di individuare più facilmente i soggetti e i servizi disponibili sul territorio. Attraverso il

Diritto alla riparazione, scadenza il 31 luglio: cosa cambia per consumatori e produttori

portale sarà possibile trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati e acquirenti interessati a comprare prodotti difettosi per sottoporli a interventi di ricondizionamento. Il sistema dovrà inoltre raccogliere informazioni relative alle iniziative di riparazione di tipo partecipativo, favorendo l'incontro tra cittadini, operatori specializzati e realtà impegnate nel recupero dei beni. La piattaforma europea avrà quindi la funzione di rendere più accessibile l'intero settore, agevolando la ricerca di soluzioni alternative allo smaltimento o alla sostituzione del prodotto.

L'Italia modifica il Codice del Consumo

Anche l'Italia si è già attivata per recepire la direttiva attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, destinato a modificare il Codice del Consumo. L'adeguamento della normativa italiana dovrà introdurre nel sistema nazionale i nuovi obblighi a carico dei produttori e le ulteriori garanzie previste per i consumatori. Il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso, sottolinea il valore ambientale e sociale delle nuove disposizioni europee. "L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - ricorda il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - Lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme

non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

Ogni anno 35 milioni di tonnellate di prodotti riparabili diventano rifiuti

Secondo i dati richiamati da Assoutenti, lo smaltimento di prodotti ancora riparabili genera ogni anno in Europa 35 milioni di tonnellate di rifiuti. Si tratta di una quantità che comporta rilevanti costi sociali e ambientali, legati non soltanto alla gestione dei rifiuti, ma anche al consumo di materie prime, energia e risorse necessarie per la produzione di nuovi beni. Ogni prodotto gettato prima della fine della propria vita utile deve infatti essere sostituito da un nuovo articolo, alimentando ulteriormente i processi produttivi, il consumo di materiali e la produzione di emissioni. La diffusione delle riparazioni può quindi contribuire a ridurre la pressione sull'ambiente, prolungando la durata degli oggetti e diminuendo il volume dei beni destinati alle discariche o agli impianti di trattamento.

La stretta europea contro l'obsolescenza programmata

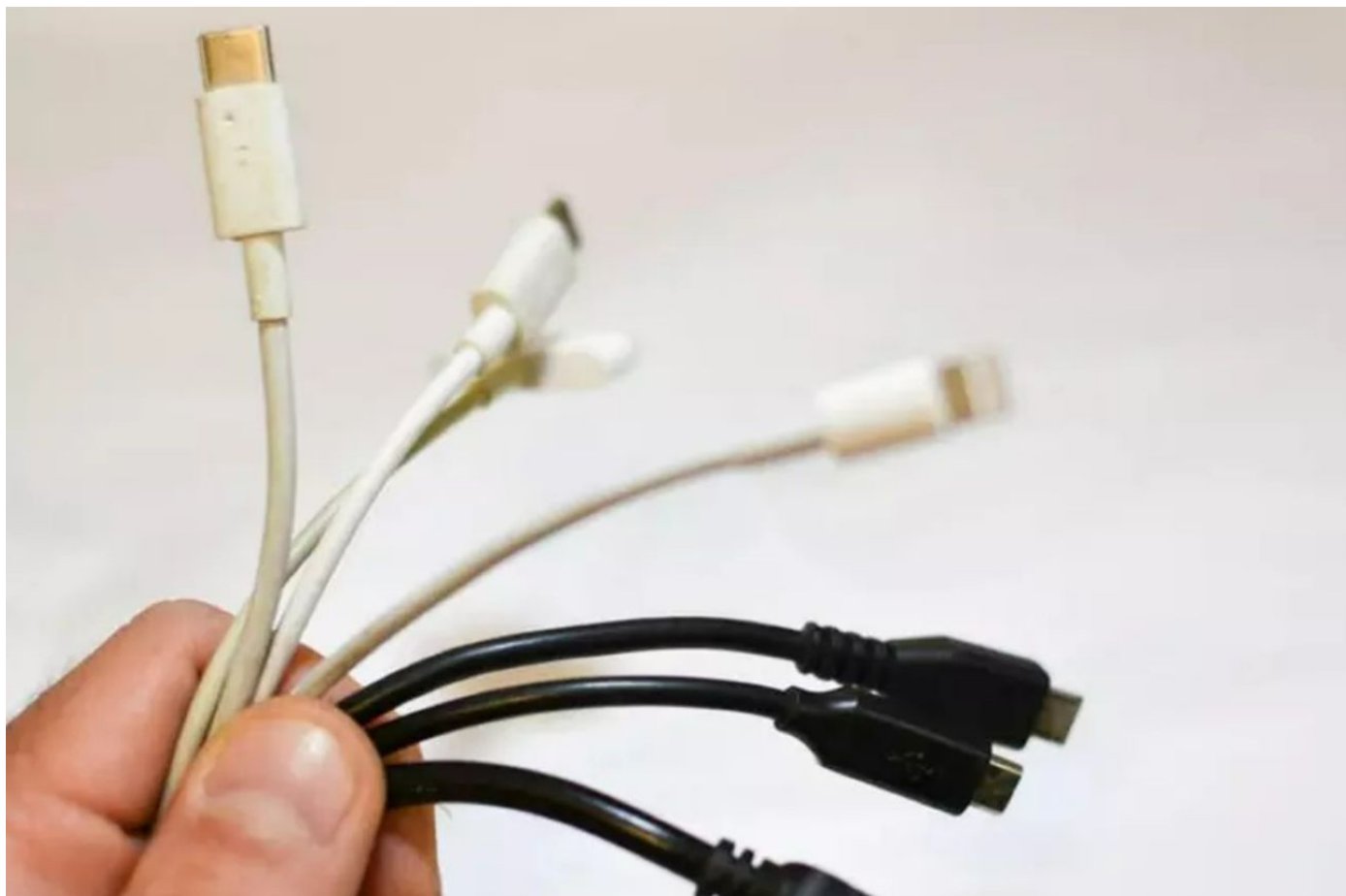
Uno degli obiettivi centrali della direttiva è il contrasto all'obsolescenza programmata, il fenomeno per cui alcuni prodotti vengono progettati o realizzati con una durata limitata,

rendendo difficile o economicamente poco conveniente la loro riparazione. L'obbligo imposto ai produttori di intervenire sui beni tecnicamente riparabili punta a spingere i fabbricanti verso la realizzazione di prodotti più resistenti, durevoli e facilmente recuperabili. La possibilità di ottenere una riparazione a costi ragionevoli e in tempi congrui dovrebbe inoltre ridurre la convenienza dei modelli produttivi basati sulla sostituzione frequente dei beni. La direttiva punta dunque a trasformare progressivamente il ciclo di vita dei prodotti di consumo, favorendo la manutenzione, il riutilizzo e il ricondizionamento rispetto alla logica dell'acquisto e dello smaltimento rapido.

Un nuovo modello di consumo basato su durata e riutilizzo

Il diritto alla riparazione si inserisce in una strategia europea orientata a costruire un modello di consumo più sostenibile, nel quale i prodotti possano essere utilizzati più a lungo e recuperati quando presentano guasti o difetti. L'obbligo di riparazione, la trasparenza delle condizioni, il prolungamento della garanzia e la futura piattaforma europea costituiscono i principali strumenti attraverso cui l'Unione europea intende rendere la riparazione una soluzione più semplice e conveniente. Il recepimento della direttiva Ue 2024/1799 segna quindi un passaggio importante sia per la tutela dei consumatori sia per la riduzione dei rifiuti, imponendo ai produttori una maggiore responsabilità sulla durata e sulla riparabilità dei beni immessi sul mercato.

Diritto alla riparazione, scadenza il 31 luglio: cosa cambia per consumatori e produttori



ASSOCALL CONFCOMMERCIO - ASSOCIAZIONI CONSUMATORI - SINDACATO UGL * SEGNALAZIONE COMMISSIONE EUROPEA: "IL CODICE DEL CONSUMO SU ENERGIA-GAS VIOLA IL DIRITTO UE"

Admin

(Il testo seguente è tratto integralmente dalla nota stampa inviata all'Agenzia Opinione) -

////

Depositata alla Commissione Europea la segnalazione (Ref. 94463) contro lo Stato italiano: azzerata la libertà di scelta dei cittadini, favoriti gli incumbent ed esenti i call center abusivi. Contestata anche la mancata notifica della legge alla UE. A rischio un intero comparto.

Dopo la segnalazione congiunta inviata all'Antitrust italiano, AssoCall-Confcommercio, le Associazioni dei Consumatori (Assoutenti, Codacons, Federazione iConsumatori, Movimento Difesa del Cittadino APS, Associazione URT) e il sindacato Federazione Nazionale UGL Terziario, da anni impegnate a combattere il telemarketing illegale, collaborando anche con le Autorità indipendenti, sono contrarie nel merito e nel metodo alla recente iniziativa legislativa del Governo italiano di modifica dell'art 51 del Codice del Consumo che introduce, per i soli contratti di fornitura di energia elettrica e gas ai clienti finali domestici, una disciplina restrittiva delle sollecitazioni commerciali telefoniche.

Tale disposizione, secondo i soggetti suddetti, anziché risolvere il problema, è in contrasto con la normativa vigente e non appare per nulla risolutiva.. Per questo AssoCall Confcommercio, consumatori e sindacato hanno ufficialmente depositato una denuncia alla Commissione Europea (Protocollo Ref. 94463) contro lo Stato italiano per violazione del diritto dell'Unione

Europea.

La misura legislativa, approvata di recente dal Governo italiano in modo unilaterale e senza alcun confronto preventivo con i rappresentanti della filiera dei contact center, dei sindacati e del mondo dei consumatori, introduce restrizioni drastiche applicate esclusivamente al comparto energetico. Nel testo inviato a Bruxelles, i firmatari evidenziano come la disciplina nazionale si ponga in palese contrasto con i principi del Trattato TFUE (libera prestazione dei servizi e stabilimento), con il GDPR (Regolamento UE 2016/679) e con le direttive comunitarie su ePrivacy, pratiche commerciali scorrette e diritti dei consumatori. Viene inoltre contestato un grave vizio procedurale: la misura non è mai stata preventivamente notificata alla Commissione UE ai sensi della Direttiva (UE) 2015/1535 sulle regole tecniche, con il rischio di renderla inapplicabile nell'ordinamento nazionale.

Nello specifico, la nuova normativa limita gravemente la possibilità di stipulare contratti al telefono, blocca la possibilità di contattare i cittadini che hanno esplicitamente richiesto di essere richiamati, obbliga all'uso di complesse modalità digitali per le richieste di contatto e introduce una paradossale nullità automatica dei contratti.

In particolare, il testo limiterebbe la possibilità per i consumatori di ricevere e confrontare offerte alternative, privando di efficacia il consenso espresso liberamente e in modo informato secondo la normativa comunitaria. Al contempo, le restrizioni

rischiano di rafforzare gli operatori storici già dotati di un'ampia base clienti, penalizzando i nuovi entranti e gli intermediari regolari che operano nel rispetto delle norme, senza tuttavia arrestare il fenomeno delle chiamate effettuate da soggetti abusivi tramite numerazioni non identificabili o non richiamabili.

Un ulteriore elemento di criticità evidenziato riguarda la previsione di nullità automatica dei contratti energetici, rilevabile anche a distanza di anni e priva di una disciplina dettagliata sulle relative conseguenze, fattore che potrebbe esporre i consumatori al rischio di dover restituire gli sconti o i benefici tariffari fruiti nel tempo.

A queste problematiche si aggiunge l'impatto occupazionale in un settore che a livello nazionale conta circa 80.000 addetti, con migliaia di lavoratori della filiera dei contact center regolari e tracciabili che vedrebbero a rischio la propria stabilità professionale a vantaggio di un mercato informale non sottoposto ai medesimi controlli.

Sulla base di queste valutazioni, le organizzazioni firmatarie intendono sollecitare l'intervento delle istituzioni europee affinché valutino la compatibilità delle misure nazionali con i principi del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea e del GDPR, auspicando che le autorità competenti o i giudici nazionali valutino la disapplicazione della norma o il rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia UE ai sensi dell'articolo 267 del TFUE per garantire la corretta concorrenza e la tutela dei diritti dei

ASSOCALL CONFCOMMERCIO - ASSOCIAZIONI CONSUMATORI - SINDACATO UGL * SEGNALAZIONE COMMISSIONE EUROPEA: "IL CODICE DEL CONSUMO SU ENERGIA-GAS VIOLA IL DIRITTO UE"

consumatori e delle imprese.



Conf
com



Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"

(Adnkronos) - Assoutenti apprende dagli organi di stampa che quattro consiglieri di amministrazione di Monte dei Paschi di Siena avrebbero indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione della banca manifestando serie preoccupazioni in merito alle indiscrezioni, emerse negli ultimi giorni, relative a una possibile operazione di fusione tra Mps e Banco Bpm. Se tali ricostruzioni dovessero trovare conferma, ci troveremmo di fronte a una vicenda di estrema gravità, suscettibile di compromettere la trasparenza del mercato e di arrecare un concreto pregiudizio agli interessi dei risparmiatori e degli azionisti di entrambe le banche, i quali hanno diritto a ricevere un'informazione corretta, completa e tempestiva su operazioni potenzialmente idonee a incidere sul valore dei propri investimenti. La vicenda appare ancor più delicata se si considera che Banco Bpm sarebbe qualificabile come parte correlata di Mps, circostanza che imporrebbe il rigoroso rispetto delle procedure, previste dalla disciplina applicabile in materia di operazioni con parti correlate, proprio al fine di prevenire conflitti di interesse e garantire la massima trasparenza nei confronti del mercato e degli investitori. Alla luce delle informazioni emerse, riteniamo indispensabile che gli organi sociali interessati forniscano tempestivamente ogni chiarimento utile e che le Autorità competenti accertino se siano state rispettate tutte le regole di governance societaria, gli obblighi di trasparenza verso il mercato e la disciplina applicabile alle operazioni con parti correlate. Assoutenti seguirà con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda e, qualora dovessero emergere violazioni delle norme poste a tutela del mercato e degli investitori, è pronta ad adottare ogni iniziativa utile a tutela dei risparmiatori e degli azionisti coinvolti.

--economywebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Pubblicato il 30 Luglio 2026



Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"

(Adnkronos) - Assoutenti apprende dagli organi di stampa che quattro consiglieri di amministrazione di Monte dei Paschi di Siena avrebbero indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione della banca manifestando serie preoccupazioni in merito alle indiscrezioni, emerse negli ultimi giorni, relative a una possibile operazione di fusione tra Mps e Banco Bpm. Se tali ricostruzioni dovessero trovare conferma, ci troveremmo di fronte a una vicenda di estrema gravità, suscettibile di compromettere la trasparenza del mercato e di arrecare un concreto pregiudizio agli interessi dei risparmiatori e degli azionisti di entrambe le banche, i quali hanno diritto a ricevere un'informazione corretta, completa e tempestiva su operazioni potenzialmente idonee a incidere sul valore dei propri investimenti.

La vicenda appare ancor più delicata se si considera che Banco Bpm sarebbe qualificabile come parte correlata di Mps, circostanza che imporrebbe il rigoroso rispetto delle procedure, previste dalla disciplina applicabile in materia di operazioni con parti correlate, proprio al fine di prevenire conflitti di interesse e garantire la massima trasparenza nei confronti del mercato e degli investitori.

Alla luce delle informazioni emerse, riteniamo indispensabile che gli organi sociali interessati forniscano tempestivamente ogni chiarimento utile e che le Autorità competenti accertino se siano state rispettate tutte le regole di governance societaria, gli obblighi di trasparenza verso il mercato e la disciplina applicabile alle operazioni con parti correlate. Assoutenti seguirà con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda e, qualora dovessero emergere violazioni delle norme poste a tutela del mercato e degli investitori, è pronta ad adottare ogni iniziativa utile a tutela dei risparmiatori e degli azionisti coinvolti.



Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"

Redazione-web

(Adnkronos) - Assoutenti apprende dagli organi di stampa che quattro consiglieri di amministrazione di Monte dei Paschi di Siena avrebbero indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione della banca manifestando serie preoccupazioni in merito alle indiscrezioni, emerse negli ultimi giorni, relative a una possibile operazione di fusione tra Mps e Banco Bpm. Se tali ricostruzioni dovessero trovare conferma, ci troveremmo di fronte a una vicenda di estrema gravità, suscettibile di compromettere la trasparenza del mercato e di arrecare un concreto pregiudizio agli interessi dei risparmiatori e degli azionisti di entrambe le banche, i quali hanno diritto a ricevere un'informazione corretta, completa e tempestiva su operazioni potenzialmente idonee a incidere sul valore dei propri investimenti.

La vicenda appare ancor più delicata se si considera che Banco Bpm sarebbe qualificabile come parte correlata di Mps, circostanza che imporrebbe il rigoroso rispetto delle procedure, previste dalla disciplina applicabile in materia di operazioni con parti correlate, proprio al fine di prevenire conflitti di interesse e garantire la massima trasparenza nei confronti del mercato e degli investitori.

Alla luce delle informazioni emerse, riteniamo indispensabile che gli organi sociali interessati forniscano tempestivamente ogni chiarimento utile e che le Autorità competenti accertino se siano state rispettate tutte le regole di governance societaria, gli obblighi di trasparenza verso il mercato e la disciplina applicabile alle operazioni con parti correlate. Assoutenti seguirà con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda e, qualora dovessero emergere violazioni delle norme poste a tutela del mercato e degli investitori, è pronta ad adottare ogni iniziativa utile a tutela dei risparmiatori e degli azionisti coinvolti.



Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"

Redazione-web

(Adnkronos) - Assoutenti apprende dagli organi di stampa che quattro consiglieri di amministrazione di Monte dei Paschi di Siena avrebbero indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione della banca manifestando serie preoccupazioni in merito alle indiscrezioni, emerse negli ultimi giorni, relative a una possibile operazione di fusione tra Mps e Banco Bpm. Se tali ricostruzioni dovessero trovare conferma, ci troveremmo di fronte a una vicenda di estrema gravità, suscettibile di compromettere la trasparenza del mercato e di arrecare un concreto pregiudizio agli interessi dei risparmiatori e degli azionisti di entrambe le banche, i quali hanno diritto a ricevere un'informazione corretta, completa e tempestiva su operazioni potenzialmente idonee a incidere sul valore dei propri investimenti.

La vicenda appare ancor più delicata se si considera che Banco Bpm sarebbe qualificabile come parte correlata di Mps, circostanza che imporrebbe il rigoroso rispetto delle procedure, previste dalla disciplina applicabile in materia di operazioni con parti correlate, proprio al fine di prevenire conflitti di interesse e garantire la massima trasparenza nei confronti del mercato e degli investitori.

Alla luce delle informazioni emerse, riteniamo indispensabile che gli organi sociali interessati forniscano tempestivamente ogni chiarimento utile e che le Autorità competenti accertino se siano state rispettate tutte le regole di governance societaria, gli obblighi di trasparenza verso il mercato e la disciplina applicabile alle operazioni con parti correlate. Assoutenti seguirà con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda e, qualora dovessero emergere violazioni delle norme poste a tutela del mercato e degli investitori, è pronta ad adottare ogni iniziativa utile a tutela dei risparmiatori e degli azionisti coinvolti.



Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"

Quotidianodelsud

1 minuto per la lettura

(Adnkronos) - Assoutenti apprende dagli organi di stampa che quattro consiglieri di amministrazione di Monte dei Paschi di Siena avrebbero indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione della banca manifestando serie preoccupazioni in merito alle indiscrezioni, emerse negli ultimi giorni, relative a una possibile operazione di fusione tra Mps e Banco Bpm. Se tali ricostruzioni dovessero trovare conferma, ci troveremmo di fronte a una vicenda di estrema gravità, suscettibile di compromettere la trasparenza del mercato e di arrecare un concreto pregiudizio agli interessi dei risparmiatori e degli azionisti di entrambe le banche, i quali hanno diritto a ricevere un'informazione corretta, completa e tempestiva su operazioni potenzialmente idonee a incidere sul valore dei propri investimenti.

La vicenda appare ancor più delicata se si considera che Banco Bpm sarebbe qualificabile come parte correlata di Mps, circostanza che imporrebbe il rigoroso rispetto delle procedure, previste dalla disciplina applicabile in materia di operazioni con parti correlate, proprio al fine di prevenire conflitti di interesse e garantire la massima trasparenza nei confronti del mercato e degli investitori.

Alla luce delle informazioni emerse, riteniamo indispensabile che gli organi sociali interessati forniscano tempestivamente ogni chiarimento utile e che le Autorità competenti accertino se siano state rispettate tutte le regole di governance societaria, gli obblighi di trasparenza verso il mercato e la disciplina applicabile alle operazioni con parti correlate. Assoutenti seguirà con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda e, qualora dovessero emergere violazioni delle norme poste a tutela del mercato e degli investitori, è pronta ad adottare ogni iniziativa utile a tutela dei risparmiatori e degli azionisti coinvolti.

COPYRIGHT

Il Quotidiano del Sud © - RIPRODUZIONE RISERVATA



Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"

Redazione-web

(Adnkronos) - Assoutenti apprende dagli organi di stampa che quattro consiglieri di amministrazione di Monte dei Paschi di Siena avrebbero indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione della banca manifestando serie preoccupazioni in merito alle indiscrezioni, emerse negli ultimi giorni, relative a una possibile operazione di fusione tra Mps e Banco Bpm. Se tali ricostruzioni dovessero trovare conferma, ci troveremmo di fronte a una vicenda di estrema gravità, suscettibile di compromettere la trasparenza del mercato e di arrecare un concreto pregiudizio agli interessi dei risparmiatori e degli azionisti di entrambe le banche, i quali hanno diritto a ricevere un'informazione corretta, completa e tempestiva su operazioni potenzialmente idonee a incidere sul valore dei propri investimenti.

La vicenda appare ancor più delicata se si considera che Banco Bpm sarebbe qualificabile come parte correlata di Mps, circostanza che imporrebbe il rigoroso rispetto delle procedure, previste dalla disciplina applicabile in materia di operazioni con parti correlate, proprio al fine di prevenire conflitti di interesse e garantire la massima trasparenza nei confronti del mercato e degli investitori.

Alla luce delle informazioni emerse, riteniamo indispensabile che gli organi sociali interessati forniscano tempestivamente ogni chiarimento utile e che le Autorità competenti accertino se siano state rispettate tutte le regole di governance societaria, gli obblighi di trasparenza verso il mercato e la disciplina applicabile alle operazioni con parti correlate. Assoutenti seguirà con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda e, qualora dovessero emergere violazioni delle norme poste a tutela del mercato e degli investitori, è pronta ad adottare ogni iniziativa utile a tutela dei risparmiatori e degli azionisti coinvolti.



Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"

(Adnkronos) - Assoutenti apprende dagli organi di stampa che quattro consiglieri di amministrazione di Monte dei Paschi di Siena avrebbero indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione della banca manifestando serie preoccupazioni in merito alle indiscrezioni, emerse negli ultimi giorni, relative a una possibile operazione di fusione tra Mps e Banco Bpm. Se tali ricostruzioni dovessero trovare conferma, ci troveremmo di fronte a una vicenda di estrema gravità, suscettibile di compromettere la trasparenza del mercato e di arrecare un concreto pregiudizio agli interessi dei risparmiatori e degli azionisti di entrambe le banche, i quali hanno diritto a ricevere un'informazione corretta, completa e tempestiva su operazioni potenzialmente idonee a incidere sul valore dei propri investimenti. La vicenda appare ancor più delicata se si considera che Banco Bpm sarebbe qualificabile come parte correlata di Mps, circostanza che imporrebbe il rigoroso rispetto delle procedure, previste dalla disciplina applicabile in materia di operazioni con parti correlate, proprio al fine di prevenire conflitti di interesse e garantire la massima trasparenza nei confronti del mercato e degli investitori. Alla luce delle informazioni emerse, riteniamo indispensabile che gli organi sociali interessati forniscano tempestivamente ogni chiarimento utile e che le Autorità competenti accertino se siano state rispettate tutte le regole di governance societaria, gli obblighi di trasparenza verso il mercato e la disciplina applicabile alle operazioni con parti correlate. Assoutenti seguirà con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda e, qualora dovessero emergere violazioni delle norme poste a tutela del mercato e degli investitori, è pronta ad adottare ogni iniziativa utile a tutela dei risparmiatori e degli azionisti coinvolti.

--economywebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Pubblicato il 30 Luglio 2026



Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"

Redazione-web

(Adnkronos) - Assoutenti apprende dagli organi di stampa che quattro consiglieri di amministrazione di Monte dei Paschi di Siena avrebbero indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione della banca manifestando serie preoccupazioni in merito alle indiscrezioni, emerse negli ultimi giorni, relative a una possibile operazione di fusione tra Mps e Banco Bpm. Se tali ricostruzioni dovessero trovare conferma, ci troveremmo di fronte a una vicenda di estrema gravità, suscettibile di compromettere la trasparenza del mercato e di arrecare un concreto pregiudizio agli interessi dei risparmiatori e degli azionisti di entrambe le banche, i quali hanno diritto a ricevere un'informazione corretta, completa e tempestiva su operazioni potenzialmente idonee a incidere sul valore dei propri investimenti.

La vicenda appare ancor più delicata se si considera che Banco Bpm sarebbe qualificabile come parte correlata di Mps, circostanza che imporrebbe il rigoroso rispetto delle procedure, previste dalla disciplina applicabile in materia di operazioni con parti correlate, proprio al fine di prevenire conflitti di interesse e garantire la massima trasparenza nei confronti del mercato e degli investitori.

Alla luce delle informazioni emerse, riteniamo indispensabile che gli organi sociali interessati forniscano tempestivamente ogni chiarimento utile e che le Autorità competenti accertino se siano state rispettate tutte le regole di governance societaria, gli obblighi di trasparenza verso il mercato e la disciplina applicabile alle operazioni con parti correlate. Assoutenti seguirà con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda e, qualora dovessero emergere violazioni delle norme poste a tutela del mercato e degli investitori, è pronta ad adottare ogni iniziativa utile a tutela dei risparmiatori e degli azionisti coinvolti.



Assocall: "Il Codice del Consumo su energia e gas viola il diritto Ue"

L'Associazione insieme a consumatori e UGL terziario, hanno depositato una denuncia alla Commissione Europea contro lo Stato italiano per violazione del diritto dell'Unione Europea. "A rischio un intero comparto".

DateFormat 30 luglio 2026 Dopo la segnalazione congiunta inviata all'Antitrust italiano, AssoCall-Confcommercio, le Associazioni dei Consumatori (Assoutenti, Codacons, Federazione iConsumatori, Movimento Difesa del Cittadino APS, Associazione URT) e il sindacato Federazione Nazionale UGL Terziario, da anni impegnate a combattere il telemarketing illegale, collaborando anche con le Autorità indipendenti, sono contrarie nel merito e nel metodo alla recente iniziativa legislativa del Governo italiano di modifica dell'art 51 del Codice del Consumo che introduce, per i soli contratti di fornitura di energia elettrica e gas ai clienti finali domestici, una disciplina restrittiva delle sollecitazioni commerciali telefoniche.

Tale disposizione, secondo i soggetti suddetti, anziché risolvere il problema, è in contrasto con la normativa vigente e non appare per nulla risolutiva.

Per questo AssoCall Confcommercio, consumatori e sindacato hanno ufficialmente depositato una denuncia alla Commissione Europea (Protocollo Ref. 94463) contro lo Stato italiano per violazione del diritto dell'Unione Europea.

La misura legislativa, approvata di recente dal Governo italiano in modo unilaterale e senza alcun confronto preventivo con i rappresentanti della filiera dei contact center, dei sindacati e del mondo dei consumatori, introduce restrizioni drastiche applicate esclusivamente al comparto energetico.

Nel testo inviato a Bruxelles, i firmatari evidenziano come la disciplina nazionale si ponga in palese contrasto con i principi del Trattato TFUE (libera prestazione dei servizi e stabilimento), con il GDPR (Regolamento UE 2016/679) e con le direttive comunitarie su ePrivacy, pratiche commerciali scorrette e diritti dei consumatori. Viene inoltre contestato un grave vizio procedurale: la misura non è mai stata preventivamente notificata alla Commissione UE ai sensi della Direttiva (UE) 2015/1535 sulle regole tecniche, con il rischio di renderla inapplicabile nell'ordinamento nazionale.

Nello specifico, la nuova normativa limita la possibilità di stipulare contratti al telefono, blocca la possibilità di contattare i cittadini che hanno esplicitamente richiesto di essere richiamati, obbliga all'uso di complesse modalità digitali per le richieste di contatto e introduce una paradossale nullità automatica dei contratti. In particolare, il testo limiterebbe la possibilità per i consumatori di ricevere e confrontare offerte alternative, privando di efficacia il consenso espresso liberamente e in modo informato secondo la normativa comunitaria. Al contempo, le restrizioni

rischiano di rafforzare gli operatori storici già dotati di un'ampia base clienti, penalizzando i nuovi entranti e gli intermediari regolari che operano nel rispetto delle norme, senza tuttavia arrestare il fenomeno delle chiamate effettuate da soggetti abusivi tramite numerazioni non identificabili o non richiamabili. Un ulteriore elemento di criticità evidenziato riguarda la previsione di nullità automatica dei contratti energetici, rilevabile anche a distanza di anni e priva di una disciplina dettagliata sulle relative conseguenze, fattore che potrebbe esporre i consumatori al rischio di dover restituire gli sconti o i benefici tariffari fruiti nel tempo. A queste problematiche si aggiunge l'impatto occupazionale in un settore che a livello nazionale conta circa 80.000 addetti, con migliaia di lavoratori della filiera dei contact center regolari e tracciabili che vedrebbero a rischio la propria stabilità professionale a vantaggio di un mercato informale non sottoposto ai medesimi controlli. Sulla base di queste valutazioni, le organizzazioni firmatarie intendono sollecitare l'intervento delle istituzioni europee affinché valutino la compatibilità delle misure nazionali con i principi del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea e del GDPR, auspicando che le autorità competenti o i giudici nazionali valutino la disapplicazione della norma o il rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia UE ai sensi dell'articolo 267 del TFUE per garantire la corretta concorrenza e la tutela dei diritti dei consumatori e delle imprese.

Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"

Redazione-web

(Adnkronos) - Assoutenti apprende dagli organi di stampa che quattro consiglieri di amministrazione di Monte dei Paschi di Siena avrebbero indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione della banca manifestando serie preoccupazioni in merito alle indiscrezioni, emerse negli ultimi giorni, relative a una possibile operazione di fusione tra Mps e Banco Bpm. Se tali ricostruzioni dovessero trovare conferma, ci troveremmo di fronte a una vicenda di estrema gravità, suscettibile di compromettere la trasparenza del mercato e di arrecare un concreto pregiudizio agli interessi dei risparmiatori e degli azionisti di entrambe le banche, i quali hanno diritto a ricevere un'informazione corretta, completa e tempestiva su operazioni potenzialmente idonee a incidere sul valore dei propri investimenti.

La vicenda appare ancor più delicata se si considera che Banco Bpm sarebbe qualificabile come parte correlata di Mps, circostanza che imporrebbe il rigoroso rispetto delle procedure, previste dalla disciplina applicabile in materia di operazioni con parti correlate, proprio al fine di prevenire conflitti di interesse e garantire la massima trasparenza nei confronti del mercato e degli investitori.

Alla luce delle informazioni emerse, riteniamo indispensabile che gli organi sociali interessati forniscano tempestivamente ogni chiarimento utile e che le Autorità competenti accertino se siano state rispettate tutte le regole di governance societaria, gli obblighi di trasparenza verso il mercato e la disciplina applicabile alle operazioni con parti correlate. Assoutenti seguirà con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda e, qualora dovessero emergere violazioni delle norme poste a tutela del mercato e degli investitori, è pronta ad adottare ogni iniziativa utile a tutela dei risparmiatori e degli azionisti coinvolti.

Mps e i rumor su Bpm, l'appello di Assoutenti: "Fare piena luce a tutela di risparmiatori e mercato"

Emma Rossi

Assoutenti, l'associazione che tutela utenti e consumatori, chiede di fare piena luce sulla lettera- pubblicata integralmente da Affaritaliani- in cui quattro consiglieri di amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena, tre del Cda uscente (Paolo Boccardelli, Antonella Centra, Nicola Maione) e una della lista Assogestioni (Paola De Martini), sollevano una serie di rilievi sulla governance dell'istituto proprio mentre il futuro di Mps è al centro del risiko bancario. Affaritaliani ha poi evidenziato un'assenza significativa: quella di Corrado Passera, unico consigliere di minoranza a non sottoscrivere il documento indirizzato al presidente del Cda Cesare Bioni e al presidente del Collegio sindacale Pierluigi Pace. Un'assenza che non è passata inosservata, anche perché Passera è stato per anni amministratore delegato di Intesa Sanpaolo e conosce come pochi le dinamiche industriali e strategiche del primo gruppo bancario italiano.

LEGGI ANCHE: Mps-BancoBpm, una fusione che fa acqua. Ecco perché Intesa convince

La nota di Assoutenti

Il documento, rivolto al presidente del Consiglio di amministrazione, esprime preoccupazione per le indiscrezioni circolate negli ultimi giorni su una possibile fusione tra Mps e Banco Bpm. Se tali ricostruzioni fossero confermate- sottolinea Assoutenti in una nota- si tratterebbe di una vicenda "di estrema gravità", potenzialmente in grado di compromettere la trasparenza del mercato e di danneggiare gli interessi dei

risparmiatori e degli azionisti di entrambe le banche, che hanno diritto a un'informazione corretta e tempestiva su operazioni capaci di incidere sul valore dei propri investimenti. La nota dell'associazione evidenzia inoltre che Banco Bpm sarebbe qualificabile come parte correlata di Mps, circostanza che imporrebbe il rigoroso rispetto delle procedure previste per le operazioni con parti correlate, a tutela del mercato e degli investitori. Per questo Assoutenti ritiene "indispensabile" che gli organi sociali forniscano chiarimenti immediati e che le Autorità competenti verifichino il rispetto delle regole di governance, degli obblighi di trasparenza e della disciplina sulle parti correlate. L'associazione che tutela utenti e consumatori "seguirà con la massima attenzione gli sviluppi", si legge nella nota. Se emergessero "violazioni delle norme a tutela del mercato e degli investitori", Assoutenti è "pronta ad adottare ogni iniziativa necessaria", conclude la nota.

La posizione di Mps

Dopo la pubblicazione della lettera, Mps ha diffuso una nota in cui afferma che non vi è "nessuna irregolarità nello svolgimento delle attività del Cda". L'amministratore delegato Luigi Lovaglio, si legge sempre nel comunicato, sta operando nel pieno rispetto del mandato ricevuto dal Consiglio nell'ambito delle valutazioni sulle possibili operazioni straordinarie riguardanti la banca, come indicato nel comunicato del 16 luglio. Il presidente del Cda ha inoltre fornito ai firmatari una risposta "puntuale e dettagliata" su tutti i temi sollevati, ribadendo che le questioni richiamate sono già state oggetto di approfondita discussione nelle sedi consiliari competenti.



Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"

La richiesta agli organi sociali interessati perché "forniscano tempestivamente ogni chiarimento utile"

Redazione Adnkronos

30 luglio 2026 | 14.34 LETTURA: 1 minuti

Assoutenti apprende dagli organi di stampa che quattro consiglieri di amministrazione di Monte dei Paschi di Siena avrebbero indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione della banca manifestando serie preoccupazioni in merito alle indiscrezioni, emerse negli ultimi giorni, relative a una possibile operazione di fusione tra Mps e Banco Bpm. Se tali ricostruzioni dovessero trovare conferma, ci troveremmo di fronte a una vicenda di estrema gravità, suscettibile di compromettere la trasparenza del mercato e di arrecare un concreto pregiudizio agli interessi dei risparmiatori e degli azionisti di entrambe le banche, i quali hanno diritto a ricevere un'informazione corretta, completa e tempestiva su operazioni potenzialmente idonee a incidere sul valore dei propri investimenti.

La vicenda appare ancor più delicata se si considera che Banco Bpm sarebbe qualificabile come parte correlata di Mps, circostanza che imporrebbe il rigoroso rispetto delle procedure, previste dalla disciplina applicabile in materia di operazioni con parti correlate, proprio al fine di prevenire conflitti di interesse e garantire la massima trasparenza nei confronti del mercato e degli investitori.

Alla luce delle informazioni emerse, riteniamo indispensabile che gli organi sociali interessati forniscano tempestivamente ogni chiarimento utile e che le Autorità competenti accertino se siano state rispettate tutte le regole di governance societaria, gli obblighi di trasparenza verso il mercato e la disciplina applicabile alle operazioni con parti correlate. Assoutenti seguirà con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda e, qualora dovessero emergere violazioni delle norme poste a tutela del mercato e degli investitori, è pronta ad adottare ogni iniziativa utile a tutela dei risparmiatori e degli azionisti coinvolti.



Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"

(Adnkronos) - Assoutenti apprende dagli organi di stampa che quattro consiglieri di amministrazione di Monte dei Paschi di Siena avrebbero indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione della banca manifestando serie preoccupazioni in merito alle indiscrezioni, emerse negli ultimi giorni, relative a una possibile operazione di fusione tra Mps e Banco Bpm.

Se tali ricostruzioni dovessero trovare conferma, ci troveremmo di fronte a una vicenda di estrema gravità, suscettibile di compromettere la trasparenza del mercato e di arrecare un concreto pregiudizio agli interessi dei risparmiatori e degli azionisti di entrambe le banche, i quali hanno diritto a ricevere un'informazione corretta, completa e tempestiva su operazioni potenzialmente idonee a incidere sul valore dei propri investimenti. La vicenda appare ancor più delicata se si considera che Banco Bpm sarebbe qualificabile come parte correlata di Mps, circostanza che imporrebbe il rigoroso rispetto delle procedure, previste dalla disciplina applicabile in materia di operazioni con parti correlate, proprio al fine di prevenire conflitti di interesse e garantire la massima trasparenza nei confronti del mercato e degli investitori. Alla luce delle informazioni emerse, riteniamo indispensabile che gli organi sociali interessati forniscano tempestivamente ogni chiarimento utile e che le Autorità competenti accertino se siano state rispettate tutte le regole di governance societaria, gli obblighi di trasparenza verso il mercato e la disciplina applicabile alle operazioni con parti correlate. Assoutenti seguirà con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda e, qualora dovessero emergere violazioni delle norme poste a tutela del mercato e degli investitori, è pronta ad adottare ogni iniziativa utile a tutela dei risparmiatori e degli azionisti coinvolti. webinfo@adnkronos.com (Web Info)



Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"

Redazione-web

(Adnkronos) - Assoutenti apprende dagli organi di stampa che quattro consiglieri di amministrazione di Monte dei Paschi di Siena avrebbero indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione della banca manifestando serie preoccupazioni in merito alle indiscrezioni, emerse negli ultimi giorni, relative a una possibile operazione di fusione tra Mps e Banco Bpm. Se tali ricostruzioni dovessero trovare conferma, ci troveremmo di fronte a una vicenda di estrema gravità, suscettibile di compromettere la trasparenza del mercato e di arrecare un concreto pregiudizio agli interessi dei risparmiatori e degli azionisti di entrambe le banche, i quali hanno diritto a ricevere un'informazione corretta, completa e tempestiva su operazioni potenzialmente idonee a incidere sul valore dei propri investimenti.

La vicenda appare ancor più delicata se si considera che Banco Bpm sarebbe qualificabile come parte correlata di Mps, circostanza che imporrebbe il rigoroso rispetto delle procedure, previste dalla disciplina applicabile in materia di operazioni con parti correlate, proprio al fine di prevenire conflitti di interesse e garantire la massima trasparenza nei confronti del mercato e degli investitori.

Alla luce delle informazioni emerse, riteniamo indispensabile che gli organi sociali interessati forniscano tempestivamente ogni chiarimento utile e che le Autorità competenti accertino se siano state rispettate tutte le regole di governance societaria, gli obblighi di trasparenza verso il mercato e la disciplina applicabile alle operazioni con parti correlate. Assoutenti seguirà con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda e, qualora dovessero emergere violazioni delle norme poste a tutela del mercato e degli investitori, è pronta ad adottare ogni iniziativa utile a tutela dei risparmiatori e degli azionisti coinvolti.



Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"

Redazione-web

(Adnkronos) - Assoutenti apprende dagli organi di stampa che quattro consiglieri di amministrazione di Monte dei Paschi di Siena avrebbero indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione della banca manifestando serie preoccupazioni in merito alle indiscrezioni, emerse negli ultimi giorni, relative a una possibile operazione di fusione tra Mps e Banco Bpm. Se tali ricostruzioni dovessero trovare conferma, ci troveremmo di fronte a una vicenda di estrema gravità, suscettibile di compromettere la trasparenza del mercato e di arrecare un concreto pregiudizio agli interessi dei risparmiatori e degli azionisti di entrambe le banche, i quali hanno diritto a ricevere un'informazione corretta, completa e tempestiva su operazioni potenzialmente idonee a incidere sul valore dei propri investimenti.

La vicenda appare ancor più delicata se si considera che Banco Bpm sarebbe qualificabile come parte correlata di Mps, circostanza che imporrebbe il rigoroso rispetto delle procedure, previste dalla disciplina applicabile in materia di operazioni con parti correlate, proprio al fine di prevenire conflitti di interesse e garantire la massima trasparenza nei confronti del mercato e degli investitori.

Alla luce delle informazioni emerse, riteniamo indispensabile che gli organi sociali interessati forniscano tempestivamente ogni chiarimento utile e che le Autorità competenti accertino se siano state rispettate tutte le regole di governance societaria, gli obblighi di trasparenza verso il mercato e la disciplina applicabile alle operazioni con parti correlate. Assoutenti seguirà con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda e, qualora dovessero emergere violazioni delle norme poste a tutela del mercato e degli investitori, è pronta ad adottare ogni iniziativa utile a tutela dei risparmiatori e degli azionisti coinvolti.



Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"

(Adnkronos) - Assoutenti apprende dagli organi di stampa che quattro consiglieri di amministrazione di Monte dei Paschi di Siena avrebbero indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione della banca manifestando serie preoccupazioni in merito alle indiscrezioni, emerse negli ultimi giorni, relative a una possibile operazione di fusione tra Mps e Banco Bpm. Se tali ricostruzioni dovessero trovare conferma, ci troveremmo di fronte a una vicenda di estrema gravità, suscettibile di compromettere la trasparenza del mercato e di arrecare un concreto pregiudizio agli interessi dei risparmiatori e degli azionisti di entrambe le banche, i quali hanno diritto a ricevere un'informazione corretta, completa e tempestiva su operazioni potenzialmente idonee a incidere sul valore dei propri investimenti.

La vicenda appare ancor più delicata se si considera che Banco Bpm sarebbe qualificabile come parte correlata di Mps, circostanza che imporrebbe il rigoroso rispetto delle procedure, previste dalla disciplina applicabile in materia di operazioni con parti correlate, proprio al fine di prevenire conflitti di interesse e garantire la massima trasparenza nei confronti del mercato e degli investitori.

Alla luce delle informazioni emerse, riteniamo indispensabile che gli organi sociali interessati forniscano tempestivamente ogni chiarimento utile e che le Autorità competenti accertino se siano state rispettate tutte le regole di governance societaria, gli obblighi di trasparenza verso il mercato e la disciplina applicabile alle operazioni con parti correlate. Assoutenti seguirà con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda e, qualora dovessero emergere violazioni delle norme poste a tutela del mercato e degli investitori, è pronta ad adottare ogni iniziativa utile a tutela dei risparmiatori e degli azionisti coinvolti.



"Tariffe pubbliche alle stelle, bisogna istituire un Osservatorio regionale"

Più informazioni su

"Sos tariffe pubbliche, bisogna istituire un Osservatorio regionale". La richiesta arriva dalle Associazioni dei consumatori dell'Emilia - Romagna Acu, Adiconsum, Adoc, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Codici, Confindustria, Federconsumatori, Lega Consumatori, Udicon. Di seguito la nota

Per i consumatori e per molte famiglie sono mesi di grande incertezza sul piano economico. La situazione nazionale, pesantemente condizionata dalle due principali guerre in corso, è caratterizzata da un eccezionale rialzo dei prezzi dei beni energetici, (gas, elettricità, carburanti), con pesanti effetti sul carrello della spesa, e sui costi della casa; elementi che in tante famiglie a medio e basso reddito assorbono gran parte delle risorse economiche disponibili. Tutto questo mentre è in ripresa l'inflazione, con il rischio che si ripeta la condizione che, anche nella nostra regione, ha visto una pesante erosione di salari e pensioni. I dati ufficiali registrano che, anno dopo anno, una parte di cittadini e famiglie scivola in situazioni di precarietà esistenziale; basta un evento imprevisto (la perdita del lavoro, un grave problema di salute, un'auto da rottamare), per precipitare nell'area della povertà; in Emilia Romagna si sono registrati lievi miglioramenti statistici,

ma l'impovertimento resta un problema vistoso per la nostra comunità.

Ad amplificare questa situazione di difficoltà si aggiungono gli incrementi che in regione si stanno registrando per le tariffe pubbliche e per alcuni servizi di primaria importanza. L'elenco è lungo, a partire dagli incrementi di bollo e ticket per compensare i tagli del governo al servizio sanitario nazionale, agli incrementi delle rette delle residenze sanitarie assistite per anziani e delle scuole d'infanzia; nel settore dei trasporti sono stati ritoccati verso l'alto i titoli di viaggio nel trasporto ferroviario regionale e del trasporto pubblico locale. Negli ultimi giorni si è aperto il fronte dell'incremento delle tariffe del servizio rifiuti e le stesse dinamiche si registrano nel servizio idrico.

Come associazioni dei consumatori vogliamo tenerci ben lontani da forme di facile demagogia, tuttavia non è sostenibile che la riduzione delle risorse pubbliche, l'aumento dei costi di gestione e le inefficienze del sistema vengano sistematicamente trasferiti sulle famiglie. Gli aumenti, che singolarmente vengono sottovalutati, tutti insieme hanno un impatto violento sui consumatori e sulle famiglie che in tanti casi hanno, di contro, una dinamica dei redditi negativa. Come evidenziato da fonti sindacali, anche in Emilia Romagna cresce il lavoro ma in settori a bassa retribuzione, come il turismo e i

servizi. Inoltre, in molti casi, gli incrementi delle tariffe sono complementi slegati da un miglioramento del servizio offerto; ben che vada si mantengono gli standard, in altri casi addirittura si peggiorano. Un'ulteriore riflessione va fatta sulle modalità con cui vengono introdotti questi aumenti; ad eccezione della Regione che ha avviato un confronto preliminare prima di assumere una decisione formale con le varie rappresentanze sociali, negli altri casi gli incrementi si apprendono dai giornali con spiegazioni lacunose.

Tutto questo alimenta un senso di distacco e di frustrazione da parte dei cittadini. Le associazioni dei consumatori chiedono che sulle tariffe e sui costi dei servizi si adotti il metodo del confronto preventivo con le rappresentanze sociali e della trasparenza nei confronti dei cittadini, che non sono sudditi. Chiedono inoltre alla Regione Emilia Romagna di farsi carico di istituire un Osservatorio su tutte le tariffe dei servizi pubblici di tutti gli enti presenti sul territorio regionale, proposta che sarà formalizzata in sede di Comitato Regionale Consumatori Utenti. L'Osservatorio non ha la finalità di ledere l'autonomia degli enti, ma di costruire un quadro chiaro, oggettivo e accessibile dell'evoluzione delle tariffe e di percorrere la strada che lo slogan di qualche anno fa aveva individuato:

"Tariffe pubbliche alle stelle, bisogna istituire un Osservatorio regionale"

"Facciamo sistema", a vantaggio di tutti.



Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"

Error 429 Too Many Requests

Too Many Requests

Guru Meditation:

XID: 870646371

Varnish cache server

Il problema delle targhe polacche a Napoli

Secondo quanto ricostruito da ilPost.it sono sempre più numerose e il motivo è semplice

Varsavia, abbiamo un problema. Quello delle targhe. Secondo quanto ricostruito da ilPost.it infatti in Polonia è definitivamente venuto a galla il problema delle auto con targa polacca circolanti a Napoli. Una questione che riguarda non solo il capoluogo campano: stando a quanto ricostruito infatti anche i premi delle assicurazioni in Polonia potrebbero subire ripercussioni. Ecco cosa sta succedendo.

Auto con targa polacca: i numeri

Partiamo da un dato che dà subito la cifra del problema: secondo i dati forniti dall'ACI a ilPost.it in Italia circolano 68.228 veicoli con targa polacche, suddivisi in 37.830 auto e 29.120 moto. La stragrande maggioranza è registrata a Napoli, dove nel solo 2025 ci sono state 14.066 registrazioni di targhe straniere. Indovinate: praticamente tutte arrivano dalla Polonia.

Perché ci sono così tante targhe polacche?

Visti così i numeri posso certo colpire, ma il fatto è che bisogna capire il perché di un tale fiorire di targhe polacche (sigla PL). La ragione sta nel continuo aumento dei costi dell'assicurazione che hanno proprio in Napoli la capitale, con prezzo medio (fonte Assoutenti) pari a 617 euro per la sola

RCA, arrivando a sfiorare i 2.000 euro se si opta anche per coperture accessorie.

Ecco quindi la soluzione. Il primo passo è la radiazione di auto o moto dal PRA (pubblico registro automobilistico), che vengono poi portati in Polonia per essere immatricolati nuovamente e inseriti all'interno di flotte di noleggio a lungo termine, per poi finire nuovamente in mano ai precedenti proprietari. Così il veicolo paga l'assicurazione secondo le tariffe polacche, con un netto risparmio rimanendo inoltre integerrimi di fronte alla legge che dal 2022 vieta il possesso di un'auto non immatricolata in Italia.

Sempre secondo quanto ricostruito da ilPost.it capita però che non tutti i veicoli immatricolati in Polonia abbiano un'assicurazione valida: in caso di incidente quindi i risarcimenti sono a carico del fondo di garanzia per le vittime della strada (FGVS), che contatta poi l'omologo polacco PBUK (Polskie Biuro Ubezpieczycieli Komunikacyjnych) per farsi rimborsare. E qui iniziano i problemi: 514 incidenti in Italia con coinvolti veicoli immatricolati in Polonia e non assicurati, ben 1.300 nel 2025, con il sempre più probabile di rischio di aumento del costo delle assicurazioni.

A Varsavia stanno cercando di porre rimedio al problema imponendo l'obbligo di produrre prove fotografiche durante la revisione auto o moto, così da testimoniare che i controlli vengono effettuati in Polonia.



Le vacanze sono un lusso per pochi, al di là della crisi dovuta al conflitto in Iran

Annalisa Girardi

Segui Nel caso te lo fossi perso.

Ascolta la notizia più importante del giorno.

K

La guerra scatenata dagli Stati Uniti e Israele contro l'Iran ha innescato una crisi che si è estesa a molte aree del mondo, oltre al Golfo, andando a scombinate gli equilibri in diversi settori. Uno di questi è sicuramente il turismo, che è stato colpito sotto diversi punti di vista. C'è un tema legato alle destinazioni, alla logistica e alla sicurezza: chi progettava di passare le ferie estive facendo un viaggio in un Paese del Golfo - o anche in estremo Oriente, facendo quindi uno scalo a Dubai o in altri aeroporti della regione - probabilmente ha rivisto i propri piani. O per paura di vedere i propri voli cancellati all'improvviso, o per paura di rimanere bloccato in un Paese terzo a causa della chiusura degli spazi aerei.

Voli cancellati a causa della guerra nel Golfo

Basti pensare che quando è scoppiato il conflitto e sono stati lanciati i primi attacchi sono stati cancellati migliaia e migliaia di voli, circa 5mila, e che da settimane ormai sono ripresi i bombardamenti nella regione. Per cui c'è il timore che i voli possano nuovamente risentire della guerra. Ma in generale, chi stava progettando un viaggio lungo, magari con più voli da prendere, potrebbe aver desistito dal prenotare per paura della carenza di carburante: nei mesi scorsi abbiamo già visto come il razionamento e le difficoltà nel reperire le scorte abbiano causato problemi in alcuni aeroporti.

Prezzi dei carburanti alle stelle

Ma non c'è solo un tema logistico ad aver pesato sui progetti di ferie degli

italiani. La guerra e la crisi geopolitica hanno causato uno shock energetico importante. Con il blocco dello stretto di Hormuz e il crollo delle esportazioni di petrolio dal Golfo, i prezzi dei carburanti sono schizzati alle stelle. Anche nei giorni scorsi il diesel è tornato sopra i due euro al litro. E questo non è un problema solo per chi aveva in mente un viaggio in macchina quest'estate. L'aumento del costo del combustibile ha generato uno shock energetico e un aumento dei prezzi a cascata. E questo è emerso anche dallo studio di Assoutenti, Dossier Vacanze 2026, che ha evidenziato come gli aumenti generalizzati stiano impattando anche il settore del turismo.

In questo studio è stata fatta una simulazione che ci dice che per un soggiorno da 7 notti in Italia, nel mese di agosto, una famiglia di quattro persone spenderà in media 2.025 euro, cioè il 12,6% in più dell'anno scorso, considerando lo stesso periodo. Oltre all'aumento dei prezzi dovuto alla crisi bisogna considerare anche un altro fattore: cioè che per l'insicurezza percepita rispetto al traffico aereo, sempre più persone quest'anno hanno deciso di rimanere in Italia per le vacanze estive, e questa crescita della domanda ha chiaramente un effetto sul mercato.

La speculazione

Il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso, ha commentato:

"La guerra in Medio Oriente ha prodotto uno tsunami sul comparto turistico modificando le scelte estive dei cittadini: si resta sempre più in Italia e chi si appresta oggi a prenotare una villeggiatura in una località di mare nazionale trova una minore disponibilità

di alloggi e, quindi, prezzi medi più alti. Di contro spostarsi in aereo per raggiungere mete estere anche esclusive risulta quest'anno particolarmente conveniente, grazie al calo della domanda di biglietti aerei legato al conflitto in atto. Tuttavia, come sempre in questi casi, il rischio è che la guerra in Medio Oriente sia utilizzata dagli operatori del settore per applicare rincari di prezzi e tariffe anche per voci che nulla hanno a che vedere con la situazione geopolitica internazionale, realizzando una speculazione sulle vacanze estive degli italiani".

Un lusso per pochi

Lo shock energetico di questo 2026 si aggiunge all'inflazione e alla crisi che aveva scatenato un'altra guerra qualche anno fa, quella in Ucraina. Senza contare gli strascichi del Covid. In generale dopo il 2020 il costo della vita è aumentato in modo repentino e il settore del turismo non ha fatto eccezione. Il problema è che mentre cresce il prezzo di qualsiasi cosa, gli stipendi in Italia rimangono sempre quelli. Gli stipendi non crescono da trent'anni, si dice spesso. Ora l'Ufficio parlamentare di bilancio ha messo in fila un po' di numeri. E ha evidenziato come dal 1990 a oggi le retribuzioni reali in Italia siano calate dell'1,6%, mentre nei Paesi Ocse in media sono cresciute del 35%.

Un divario importantissimo, che fa sì che le vacanze diventino sempre più un lusso per pochi.

Se questo contenuto ti è piaciuto, clicca su "segui" per non perderti i prossimi episodi.

Se vuoi accedere ad altri contenuti esclusivi e sostenere il nostro lavoro,

Le vacanze sono un lusso per pochi, al di là della crisi dovuta al conflitto in Iran

abbonati a Fanpage.it!



Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato"

Altre sezioni adnkronos-ildenaro Mps-Banco Bpm, Assoutenti: "Se indiscrezioni confermate fare piena luce a tutela risparmiatori e mercato" da ildenaro.it - 30 Luglio 2026 6 (Adnkronos) - Assoutenti apprende dagli organi di stampa che quattro consiglieri di amministrazione di Monte dei Paschi di Siena avrebbero indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio di Amministrazione della banca manifestando serie preoccupazioni in merito alle indiscrezioni, emerse negli ultimi giorni, relative a una possibile operazione di fusione tra Mps e Banco Bpm.

Se tali ricostruzioni dovessero trovare conferma, ci troveremmo di fronte a una vicenda di estrema gravità, suscettibile di compromettere la trasparenza del mercato e di arrecare un concreto pregiudizio agli interessi dei risparmiatori e degli azionisti di entrambe le banche, i quali hanno diritto a ricevere un'informazione corretta, completa e tempestiva su operazioni potenzialmente idonee a incidere sul valore dei

propri investimenti. La vicenda appare ancor più delicata se si considera che Banco Bpm sarebbe qualificabile come parte correlata di Mps, circostanza che imporrebbe il rigoroso rispetto delle procedure, previste dalla disciplina applicabile in materia di operazioni con parti correlate, proprio al fine di prevenire conflitti di interesse e garantire la massima trasparenza nei confronti del mercato e degli investitori. Alla luce delle informazioni emerse, riteniamo indispensabile che gli organi sociali interessati forniscano tempestivamente ogni chiarimento utile e che le Autorità competenti accertino se siano state rispettate tutte le regole di governance societaria, gli obblighi di trasparenza verso il mercato e la disciplina applicabile alle operazioni con parti correlate. Assoutenti seguirà con la massima attenzione gli sviluppi della vicenda e, qualora dovessero emergere violazioni delle norme poste a tutela del mercato e degli investitori, è pronta ad adottare ogni iniziativa utile a tutela dei risparmiatori e degli azionisti coinvolti. ildenaro.it



Diritto alla riparazione Ue dal 31 luglio: cosa cambia per smartphone ed elettrodomestici

- 30/07/2026
- Redazione
- 0

Dal 31 luglio 2026 arriva il diritto alla riparazione Ue: produttori obbligati a riparare smartphone, lavatrici e altri prodotti anche fuori garanzia. Ecco cosa cambia

La vita degli oggetti che utilizziamo ogni giorno sta per cambiare. Dal 31 luglio 2026 entrerà nella fase operativa il nuovo diritto alla riparazione europeo, una delle misure più importanti dell'Unione europea per contrastare gli sprechi, ridurre i rifiuti elettronici e allungare la durata dei prodotti.

La direttiva Ue 2024/1799 obbligherà i produttori a garantire la riparazione di numerosi beni di consumo anche quando la garanzia legale sarà terminata, purché il prodotto sia tecnicamente riparabile. Una svolta che riguarda milioni di cittadini europei e che coinvolgerà direttamente anche l'Italia, chiamata ad adeguare la propria normativa nazionale.

La nuova regola, però, non significa che ogni intervento sarà gratuito. Quando il prodotto sarà fuori garanzia, il consumatore potrà comunque dover pagare la riparazione, ma il prezzo dovrà essere considerato "ragionevole" e non potrà diventare un ostacolo che renda più conveniente acquistare un apparecchio nuovo.

Smartphone, lavatrici e frigoriferi: quali prodotti saranno coinvolti dalla nuova normativa

Il diritto alla riparazione non si applicherà indistintamente a qualsiasi oggetto presente nelle nostre case. La normativa riguarda infatti le categorie di prodotti per cui l'Unione europea ha già

definito specifici requisiti di riparabilità.

Tra i dispositivi interessati ci sono innanzitutto quelli elettronici che negli ultimi anni sono diventati fondamentali nella vita quotidiana, come smartphone, tablet, telefoni cordless, televisori, monitor per computer e sistemi di archiviazione dati.

Grande attenzione è riservata anche agli elettrodomestici domestici. L'obbligo riguarderà lavatrici, lavasciuga, asciugatrici, lavastoviglie, frigoriferi e congelatori, cioè tutti quegli apparecchi che spesso vengono sostituiti dopo pochi anni a causa di guasti economicamente difficili da riparare.

La normativa comprenderà inoltre aspirapolvere, sistemi per il riscaldamento domestico, monopattini elettrici, biciclette a pedalata assistita e alcune apparecchiature professionali come gli strumenti per la saldatura.

L'elenco non sarà definitivo: nei prossimi anni l'Unione europea potrà estendere il diritto alla riparazione ad altre categorie di prodotti.

Cosa cambia davvero per consumatori e aziende

La principale novità riguarda il rapporto tra chi acquista un prodotto e chi lo produce. In futuro un bene rotto non dovrà essere automaticamente sostituito con uno nuovo se esiste la possibilità concreta di ripararlo.

I produttori saranno chiamati a intervenire sui prodotti ancora riparabili anche dopo la scadenza della garanzia, mettendo a disposizione pezzi di ricambio, strumenti tecnici e informazioni necessarie per permettere agli operatori del settore di effettuare gli

interventi.

Per aumentare la trasparenza, i riparatori potranno fornire al consumatore un modulo europeo gratuito con tutte le informazioni principali sull'intervento: il tipo di riparazione richiesta, i tempi previsti, il costo stimato e le eventuali alternative disponibili. Il documento dovrà avere una validità minima di 30 giorni, così da permettere al cliente di valutare con calma la soluzione più conveniente.

Riparare invece di sostituire: il principio del prezzo "ragionevole"

Uno degli aspetti più discussi della nuova normativa riguarda il costo delle riparazioni. Il diritto europeo non introduce un servizio gratuito illimitato, ma stabilisce che gli interventi fuori garanzia dovranno essere accessibili e proporzionati.

Il rischio che la riparazione venga proposta a un prezzo talmente elevato da spingere il consumatore verso l'acquisto di un nuovo prodotto dovrà essere evitato.

Quando un intervento non sarà possibile, il produttore potrà proporre anche un bene ricondizionato come alternativa alla sostituzione con un prodotto nuovo.

Un ulteriore vantaggio riguarda invece i prodotti ancora coperti dalla garanzia: se il consumatore sceglierà la riparazione al posto della sostituzione, il periodo di responsabilità del venditore sarà esteso di 12 mesi dal momento in cui il bene tornerà funzionante.

La rivoluzione degli smartphone: più libertà per riparatori e utenti

Il settore degli smartphone sarà probabilmente quello in cui il

Diritto alla riparazione Ue dal 31 luglio: cosa cambia per smartphone ed elettrodomestici

cambiamento sarà più evidente. Per anni molti consumatori hanno dovuto sostituire telefoni ancora funzionanti a causa di batterie deteriorate, schermi rotti o piccoli guasti difficili da risolvere.

Con le nuove regole i produttori non potranno più utilizzare sistemi hardware o software progettati per ostacolare le riparazioni effettuate da laboratori indipendenti o per limitare il funzionamento del dispositivo quando vengono utilizzati componenti compatibili o ricondizionati.

Le aziende dovranno inoltre garantire maggiore disponibilità di ricambi, come batterie, display e fotocamere, oltre agli strumenti diagnostici necessari per individuare e risolvere i problemi.

L'obiettivo è trasformare lo smartphone da prodotto facilmente sostituibile a dispositivo pensato per durare più a lungo.

La sfida ambientale dietro il diritto alla riparazione

La nuova normativa nasce anche da una crescente emergenza ambientale. Ogni anno in Europa milioni di prodotti ancora recuperabili finiscono nei rifiuti perché ripararli risulta troppo costoso o complicato.

Secondo Assoutenti, lo smaltimento di prodotti riparabili genera circa 35 milioni di tonnellate di rifiuti nell'Unione europea, con conseguenze economiche e ambientali significative.

"Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano il fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino più a lungo nel tempo", ha spiegato il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso.

Una piattaforma europea aiuterà i cittadini a trovare i riparatori

La riforma prevede anche la nascita di una piattaforma digitale europea dedicata alla riparazione. Lo strumento dovrà essere sviluppato dalla Commissione europea entro il 31 luglio

2027 e diventare operativo dal 1° gennaio 2028.

L'obiettivo sarà permettere ai cittadini di individuare più facilmente centri assistenza e riparatori affidabili, favorendo un mercato della manutenzione più trasparente e accessibile.

Dal 2026 cambia il rapporto con gli oggetti che utilizziamo ogni giorno

Il diritto alla riparazione rappresenta quindi un cambio di paradigma: non più prodotti progettati per essere sostituiti rapidamente, ma beni pensati per avere una vita più lunga.

Per i consumatori significa maggiore possibilità di recuperare smartphone ed elettrodomestici guasti, mentre per le aziende rappresenta una spinta verso prodotti più resistenti, riparabili e sostenibili.

Dal 31 luglio 2026 la riparazione diventerà non solo una scelta possibile, ma un diritto riconosciuto dalla normativa europea.

